



l'Università



Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 1, Numero 6, Novembre 2002
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna

Quali fini? Quali strategie?

Non inganniamoci: il ministro Moratti non è cattivo. E' incompetente. Devo ammettere che il Presidente del Consiglio ha avuto un certo intuito e una buona dose di spregiudicatezza nell'individuare il titolare del ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca; non c'è modo migliore di favorire Scuole e Università private che affossare la formazione pubblica. Ci sta riuscendo benissimo. A onor del vero, un grande aiuto lo ha dato l'altro gioiello del Governo, il ragioniere Tremonti, che per troppa sicurezza lascia a casa il pallottoliere e scappella i conti dell'azienda di cui il Cavaliere è azionista di maggioranza: L'Italia.

(segue a pag. 4)

SETE DI SAPERE



Istantanea dell'Italia dopo cinque anni di Finanziarie firmate Berlusconi e di investimenti in Istruzione, Ricerca e Università da parte dell'attuale governo di centro-destra

UNIVERSITÀ

La Finanziaria 2003 comporta un'inquietante razionalizzazione nel settore della formazione: tra tagli diretti, quelli rivolti a istruzione e ricerca, e tagli indiretti, quelli indirizzati verso gli enti locali, il futuro della stessa Università si fa sempre più incerto. L'Ateneo appare declassato anche a livello di organizzazione, come è stato dimostrato dalla vicenda della Laurea Honoris Causa conferita a Benigni. Per una breve valutazione dei lavori in corso nelle Facoltà, abbiamo preso in esame i casi di Lettere, Giurisprudenza e Scienze.

(da pag. 2 a pag. 5)

BOLOGNA

La Giunta Guazzaloca continua nella sua gestione inefficiente del Comune. I provvedimenti presi per fronteggiare l'inquinamento risultano inadeguati. Inoltre, il disinteresse ostentato per la promozione culturale fa sì che debba essere la stessa popolazione bolognese a muoversi spontaneamente: in quest'ottica rientrano sia il progetto della Carta di Bologna, sia la nascita di Orfeo TV, primo esempio di emittente costruita dal basso.

Siamo anche andati a raccogliere la testimonianza dei lavoratori della Marelli durante lo sciopero nazionale dello scorso 18 ottobre.

(da pag. 6 a pag. 9)

POLITICA

La discussione in materia di giustizia continua a suscitare infuocanti polemiche: riportiamo il parere dell'On. Giuseppe Fanfani. Ma oltre alla contrapposizione fra poli troviamo divergenze anche all'interno degli stessi: nel centrodestra circa i rapporti tra Lega, UDC e AN; nel centrosinistra in merito alla guerra.

Intanto noi prepariamoci ad accogliere i Savoia al rientro...

(da pag. 10 a pag. 12)

CULTURA

Con la riapertura del nostro Cineforum affrontiamo il tema del rapporto fra cinema, musica e arte. Segnaliamo, al riguardo, la mostra su Picasso che si tiene a Padova.

Per la promozione dei gruppi emergenti siamo andati a conoscere gli Zampaligre. Prosegue inoltre la rubrica "Quattro chiacchiere con...": questa volta abbiamo intervistato gli Statuto.

(da pag. 13 a pag. 15)

**Inchiesta sugli Affitti a Bologna
pag. 8 - 9**

In tema di università, formazione e ricerca la legge Finanziaria per il 2003 del governo Berlusconi contiene moltissime sconcezze, ed è già stata attaccata da molti punti di vista e da molti soggetti normalmente piuttosto distanti tra loro. Addirittura Confindustria e l'organo di stampa legato ad essa, "Il Sole 24 Ore", si sono schierati con-

tro provvedimenti che tagliano i ponti con il futuro: se si annullano gli investimenti su ricerca, università, formazione – questa è una delle tesi più volte affermata dagli imprenditori – si perde la battaglia, prima ancora di cominciarla, nei settori strategici dell'innovazione. Spesso abbiamo affermato senza esitazioni che il disegno del centrodestra era teso all'apertura indiscriminata al mercato e all'intervento dei privati nel campo della scuola e dell'università. In realtà, l'azione del governo Berlusconi non si è nemmeno dotata di una prospettiva di questo genere, tanto che confusione e indecisione sembrano regnare indisturbate.

Eppure lo stato delle cose dovrebbe costringere ad avere le idee chiare e a passare all'azione.

In una società basata sulla conoscenza, sull'informazione, su produzioni e bisogni immateriali, la possibilità di inclusione dipende dal possesso dei mezzi per sviluppare i saperi lungo tutto l'arco della vita e

"la formazione deve essere l'elemento centrale di una tutela attiva e il mezzo per l'inclusione e l'affermazione delle persone"

ACCESSO AI SAPERI E DIRITTO AL FUTURO

Quale domani per l'Università?



soprattutto nel passaggio formativo fondamentale che segna necessariamente i percorsi verso il futuro, cioè quello dell'università. Sappiamo come il possesso di questi mezzi non rappresenti una condizione generalizzata: chi non li possiede non solo parte in una posizione di svantaggio, ma rischia addirittura di non partire per niente. Un approfondito ragionamento su questi temi sarà indispensabile per un centrosinistra che vuole ricandidarsi alla guida del Paese. Peraltro, sarà inutile sven-

tolare la bandiera della giustizia sociale, delle pari opportunità, del diritto all'accesso, se un'elaborazione che parte dai presupposti che ho brevemente delineato non si tradurrà poi in una vera azione riformatrice per mancanza di coraggio o di stabilità nei futuri equilibri politici.

In questo senso, nell'ottica di una revisione del concetto di

cittadinanza e dei diritti ad essa legati, l'affermazione del diritto alla formazione e di pari opportunità nell'accesso ai saperi deve diventare la prima preoccupazione di chi si batte per una società più giusta. Infatti, prima ancora di arrivare alla rimodulazione e alla riaffermazione delle necessarie tutele nel rapporto di lavoro, vanno definite le garanzie nel mercato del lavoro: l'instabilità, la mutevolezza e la diversificazione che caratterizzano questo contesto spingono a costruire un nuovo sistema welfaristico, per il quale siamo già ampiamente in ritardo.

Proprio per quanto detto fin'ora, la formazione dovrà essere il pilastro di questo sistema, in quanto elemento centrale di una tutela attiva e dinamica e in quanto mezzo per l'inclusione e l'affermazione delle persone. E il diritto allo studio universitario rappresenterà necessariamente il primo gradino di questa costruzione i cui protagonisti potremo e *dovremo* essere noi studenti.

Giulio Pierini

LA LAUREA DI BENIGNI E L'UNIVERSITA' PUBBLICA

Che Roberto Benigni in ogni sua apparizione pubblica fosse accompagnato da una cinquantina di persone, tra assistenti, portaborse, managers e guardie del corpo, era ormai un dato acquisito. L'ex piccolo diavolo, insieme a sua moglie, ha costruito intorno alla sua figura e intorno alle sue opere un piccolo impero economico. E' giusto credere che tutto ciò lo abbia realizzato con onestà, grazie a dei buoni consigli, oltre che a indiscusse qualità artistiche. Quindi se il giorno della sua Laurea honoris causa nell'Università di Bologna il suo staff ha impedito ai fotografi, ai camaramen e agli studenti di entrare nell'Aula di Santa Lucia con registratori, telecamere e macchine fotografiche, non dobbiamo stupirci. La rigidità dei gorilla che presidiavano ogni entrata era legittima. La spiegazione? Nessuna ripresa è stata autorizzata perché la Laurea ad honorem di Benigni sarebbe diventata presto una videocassetta commerciale. Fino a qui tutto bene, tutto legittimo. Infatti non c'è niente di strano nel fatto che un manager di una star del cinema chieda,

a nome di tutto lo staff, di organizzare l'intero protocollo della cerimonia di laurea e, quindi, di non concedere a nessuno i diritti per le immagini dell'evento.

A ben guardare però c'è qualcosa che non va: ad aver delegato l'intero protocollo della cerimonia è stata l'Università, un soggetto pubblico. Non era mai accaduto che una Laurea ad honorem nel nostro Ateneo diventasse uno spettacolo "privato". E' un problema di metodo, certo. Ma è anche un problema etico sul ruolo delle istituzioni e delle loro finalità. Non c'è dubbio che l'Alma Mater abbia beneficiato con questo evento di una certa pubblicità in tutta

Italia, proprio mentre nelle sale usciva "Pinocchio". Il fatto in sé della Laurea a



Benigni, ovviamente, significa ben poco e provoca solo un po' di curiosità. L'interrogativo, però, che ci dovremmo porre è: fino a che punto l'Ateneo di Bologna e il resto dell'Università italiana saranno terra di conquista per l'economia e il mercato? Fino a che punto si continuerà a rincorrere una logica di concorrenza senza prestare attenzione alla qualità della vita degli studenti, ai servizi offerti e, soprattutto, alla reale

possibilità per tutti i giovani di accedere a una formazione superiore?

Enrico Morale

'UNIVERSITA'

Quando, durante la campagna elettorale delle politiche 2001, vedemmo sui manifesti l'amato Cavaliere Silvio con elmetto giallo e tuta blu, nei panni improbabili di un "Presidente Operaio", qualcuno rimase perplesso, qualcun altro quasi offeso, qualcuno sui giornali e in TV ne approfittò per vivere di rendita per mesi grazie alle innumerevoli vignette e sketch cabarettistici a tema che il manifesto propagandistico suscitò. Non tutti però fecero uno sforzo di fantasia per capire che tipo di impiego o mestiere l'Uomo col Mascara avrebbe potuto svolgere una volta diventato Presidente del Consiglio: i più lungimiranti pensarono ad una specie di giardiniere pubblico, che con le sue cesoie avrebbe tagliato qua e là i cespugli troppo ingombranti del nostro stato sociale; quei cespugli, quali pensioni, sanità pubblica, pubblica istruzione che nel sistema welfare all'americana non possono crescere rigogliosamente annaffiati e concimati dai finanziamenti pubblici.

Purtroppo la realtà va oltre ogni più fervida fantasia e il Nostro Eroe decise in poche settimane dal suo insediamento nel Palazzo di prendere in mano la scure e far capire a tutti quale sarebbe stato il suo mestiere fino al 2006: il boscaiolo! La scure del potere ha iniziato ad abbattersi sui diritti dei lavoratori, sulla giustizia, sugli immigrati, su cespugli, piante, alberi ad alto fusto, su qualsiasi cosa vada contro gli interessi del Presidente o degli amici o del parentado. Nessuna linea politica, se non quella di utilizzare le istituzioni democratiche per fini personali o per salvaguardare la compattezza della maggioranza parlamentare che sostiene il proprio governo.

La finanziaria che verrà approvata a fine anno è la dimostrazione concreta della devastazione che questa scure sta causando in Italia: in ambito universitario, la Riforma, conosciuta come la riforma del 3+2, ha creato problematiche rilevanti, inerenti i costi di gestione del transitorio e la creazione di nuovi strumenti didattici a sostegno delle novità che nel giro di 2-3 anni dovranno andare a regime. Ci si aspettava quindi uno sforzo, in termini di finanziamenti pubblici, di molto superiore agli anni precedenti da parte del governo; negli anni del governo dell'Ulivo c'era stato un lievissimo trend di crescita nel trasferimento di risorse all'Università e alla Ricerca e soprattutto agli enti locali (Regioni in primis) che sono i primi deputati a sostenere il Diritto allo Studio Universitario tramite propri enti o aziende. E dopo tali

"il blocco dei finanziamenti nazionali ed i tagli agli enti locali rischiano di non soddisfare neanche l'85% degli idonei, che corrisponde al dato del 2002"

UN PRESIDENTE BOSCAIOLO

La scure dei tagli della Finanziaria agli enti locali investe in pieno il Diritto allo Studio

sforzi, seppur limitati, era lecito aspettarsi, a partire dal 2001, in una situazione economico-finanziaria generale più solida qual era quella del nostro Paese agli inizi di quell'anno, un adeguato aumento delle risorse pubbliche ad Atenei e Regioni. Quest'intenzione è palesata dal D.P.C.M. del 9 aprile 2001 (Amato era Ministro ad interim dell'allora MURST) che riforma e uniforma a livello nazionale le norme che stabiliscono le forme di sostegno statale agli studenti universitari capaci e meritevoli, privi di mezzi: un decreto che elimina le condizio-

stanziamento per borse di studio 2001/2002:	24 900 000 euro
stanziamento per borse di studio 2002/2003:	23 245 000 "
provenienti da:	
tassa regionale per il DSU:	10 000 000 "
Fondo Nazionale Integrativo:	8 300 000 "
fondi Arstud:	4 945 000 "

ni di merito per accedere ai benefici per coloro che si iscrivono per la prima volta all'Università. Questo significa tener conto del merito per le graduatorie di borse di studio e posto alloggio per il primo anno di Università solo in caso di parità di reddito; in altri termini, più idonei il primo anno e maggiore equità nei criteri di selezione (sbarrare l'accesso ai benefici a chi è in condizioni di disagio in base al voto di maturità, prima di questo decreto, era la norma). Un "allargamento delle maglie" che sarebbe inspiegabile senza una giusta copertura finanziaria, copertura che il legislatore d'allora aveva previsto, ma che il legislatore attuale, ahinoi!, non ha attuato. Tutto è cominciato con il ministro Moratti che da subito ha annunciato una vera e propria Controriforma, ma che poi, vedendosi incapace di prendere un simile provvedimento, ha preferito, in collaborazione con l'Amico Boscaiolo, affossare le riforme precedenti tagliando i fondi alle Regioni e bloccando i fondi statali per le borse di studio. L'erogazione delle borse di studio è possibile grazie a tre tipi di fondi: quelli derivanti dalla tassa regionale per il Diritto allo Studio Universitario (DSU), quelli statali, provenienti dal Fondo Nazionale Integrativo, ed infine i fondi dell'Azienda preposta (nel caso di Bologna, l'Arstud). Gra-

zie a questi fondi negli ultimi anni, escluso il 2001/02, l'Arstud era riuscita a coprire circa il 100% degli idonei, assegnando loro la borsa di studio. Con l'entrata in vigore del DPCM e a causa di uno sciagurato blocco del Fondo Nazionale Integrativo, l'anno scorso l'Arstud si trovò in grande difficoltà, tanto che per poter coprire l'85% degli idonei dovettero intervenire Ateneo, Regione e soggetti privati. Quest'anno la situazione è ancor più grave; si prevede infatti per il 2002/03 la conferma del blocco dei finanziamenti nazionali e ulteriori tagli della finanziaria 2003 agli enti locali. Tradotto in cifre (vedi la tabella), molto difficilmente la Regione Emilia Romagna potrà confermare il contributo di 8.670.000 •, che l'anno scorso venne stanziato per il DSU (borse di studio, servizi di ospitalità, tra cui quello, ristorativo, residenziale ed altro) in aggiunta ai 10.000.000 • di entrate dovute alla tassa regionale, questi ultimi interamente spesi per l'erogazione delle borse di studio.

In sintesi, le previsioni di bilancio Arstud del 2002/03 sono abbastanza nere, se si pensa che nel 2001/02 furono destinati alle borse di studio 24.900.000 •, e per il prossimo anno si prevede uno stanziamento complessivo di circa 23.245.000 •. Non sarà di certo facile raggiungere l'obiettivo dell'85% di borse assegnate, senza ulteriori interventi esterni che quest'anno non sono per niente scontati.

Un'ultima domanda "sorge spontanea" (direbbe qualcuno): ma quei ragazzi che al Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, che abbiamo visto osannare con cori da stadio nel corso degli anni il ministro Moratti, il ministro Tremonti, il Presidente Operaio studiano tutti in Università private? Si racconta invece che siano proprio qui tra noi, addirittura a rappresentarci negli organi accademici, a lamentarsi pacatamente e neanche troppo a voce alta di tasse troppo alte e della pochezza delle borse di studio...

(Questi dati si riferiscono al 15 ottobre 2002. Successivamente è stato fornito dall'Arstud il numero provvisorio degli idonei, che è di circa 8600, di molto inferiore al dato dell'anno precedente: per questo motivo si prevede una copertura percentuale superiore per gli idonei alle borse di studio).

Roberto Sotgia

LETTERE: MIGLIORIAMO LA RIFORMA

A un anno dall'applicazione della Riforma Zecchino, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, così come nelle altre Facoltà, si sono manifestati molti problemi, riguardanti soprattutto la didattica e l'organizzazione degli esami. Sembra che molti professori non si siano accorti dell'avvenuto cambiamento degli ordinamenti, e continuano a programmare i propri corsi e i propri metodi di valutazione utilizzando gli stessi criteri fin qui adottati. Che questo sia un problema è evidente, se consideriamo che il numero degli esami è invece aumentato: da 20 a 26, a seconda del corso di laurea, laddove il vecchio ordinamento prevedeva un numero inferiore di esami (e un numero maggiore di anni!). In questo modo gli studenti rischiano seriamente di vedere compromessa la propria carriera universitaria, e si rischia, cosa altrettanto grave, di minare la riforma stessa nel punto cardine per il quale è stata pensata, e cioè permettere agli studenti di laurearsi in corso o quasi. Se la differenza tra un esame del vecchio ordinamento e un esame del nuovo da cinque crediti è di un solo libro o quasi, si capisce benissimo che gli studenti del nuovo ordinamento si trovano ad avere un carico didattico molto simile a quello dei loro "predecessori" ma con un numero di esami maggiore. Risultato quasi garantito, un rapido ingresso nel meraviglioso mondo dei fuoricorso. I rappresentanti di Letteralmente di Sinistra – LSX in consiglio di Facoltà, hanno approfittato del seminario promosso dalla Facoltà per il monitoraggio del primo anno di attivazione della Riforma per proporre una possibile soluzione al problema. In primo luogo, non abbiamo neanche voluto entrare nella spinosa quanto poco probabile questione del taglio dei programmi. In primis perché non ci sembra dignitoso svilire la qualità della didattica a un giochino da manuale Cencelli, per cui a un esame da cinque crediti non dovrebbero corrispondere più di 250 pagine o cose simili. D'altro canto noi studenti abbiamo il

problema di riuscire a preparare più di un esame per sessione, così da riuscire a restare in corso e a laurearci nei tempi previsti dalla legge. Poiché riteniamo inaccettabile la pratica della riduzione dei testi degli autori in dispense, e dato che per determinati corsi non si può prescindere da alcune nozioni fondamentali, (pensate a studiare Letteratura Italiana prescindendo da un autore a caso tra Petrarca, Ariosto, Leopardi o Manzoni!) crediamo che il problema effettivo non sia da ricercare nella quantità numerica degli esami o nella vastità dei programmi, ma che **si dovrebbe pensare ad una diversa modalità della valutazione del profitto dello studente** e ad una diversa metodologia della didattica. **La nostra proposta è quella di aumentare la dif-**



fusione delle prove intermedie al fine di diluire la mole di lavoro gravante sullo studente nell'arco della durata complessiva del corso. Non stiamo parlando semplicemente dei cosiddetti parziali o, ancor peggio, dei test a scelta multipla, incoerenti con il tipo di formazione ricercato da uno studente di discipline umanistiche. Pensiamo invece a prove scritte e a verifiche orali, consistenti in dissertazioni su un tema specifico, tesine, dossier, lavori di gruppo seguiti da un tutor; all'organizzazione di seminari e alla partecipazione a convegni o congressi dell'università o di altri enti convenzionati. In questo modo il lavoro dello studente sarà organizzato razionalmente, nel rispetto dei cicli didattici e del periodo di blocco delle lezioni tra un ciclo e l'altro, permettendo così un monitoraggio dell'apprendi-

mento più approfondito e consolidato. Inoltre consentirà di elaborare in modo creativo e personale le conoscenze acquisite. Questo permetterà allo studente di preparare e sostenere più esami contemporaneamente, nell'ottica di una riforma concepita proprio per aumentare il numero dei laureati nel minor tempo possibile, riducendo il numero dei fuoricorso. Le prove di verifica così concepite incentiverebbero la frequenza dei corsi e sicuramente aumenterebbero la qualità della rielaborazione da parte dello studente. D'altro canto, come associazione di sinistra che si preoccupa del diritto allo studio di tutti, soprattutto di chi parte da condizioni più svantaggiate, ci sentiamo di dover perorare anche la causa degli studenti lavoratori, dei pendolari e di chi, per qualsiasi motivo, non ultimo la continua sovrapposizione degli orari dei corsi, è impossibilitato a frequentare. **Proponiamo che i non frequentanti abbiano lo stesso programma dei frequentanti, senza libri in più** o simili "tasse" da pagare. Lo studente non frequentante dovrebbe prepararsi sullo stesso programma del corso, ma con lo svantaggio di non poter usufruire delle prove intermedie e delle attività collaterali di apprendimento. Al fine di offrire una migliore qualità della didattica inoltre, riteniamo anche che sarebbe importante che i docenti integrassero i programmi dei loro corsi in internet, inserendo, oltre alla bibliografia, una descrizione più accurata e approfondita dei temi trattati durante il corso, così da agevolare chi è impossibilitato a seguire.

La nostra proposta è ovviamente passibile di miglioramenti e integrazioni, e tutti gli studenti interessati ad aiutarci con proposte o idee potranno farlo visitando il nostro sito e mandandoci un'e-mail.

Lorencio Cipriani
Egle Beltrami

www.letteralmentedisinistra.it

SEGUE DALLA PRIMA

Non è grave, un esperto qualificato come Tremonti non si lascia spaventare dal bilancio dissestato di una Nazione: basta abbandonare gli enti locali a se stessi, mandare a puttane lo stato sociale, evitare investimenti a lungo termine (quali formazione e ricerca), strategicamente ininfluenti per arrivare a fine legislatura. La Finanziaria 2003, non ancora partorita, già suscita perplessità e paure nel Paese, che vede tornare di moda parole quali recessione, inflazione, debito pubblico, cas-

sa integrazione. I piani alti degli Atenei sono inquieti: l'Università di Firenze convoca gli stati generali per prendere atto che sarà impossibile chiudere il bilancio; l'Università di Bologna trova analoghe difficoltà e mette una toppa provvisoria raddoppiando le tasse per le Lauree Specialistiche; i Rettori minacciano le dimissioni in blocco. Il Rettore di Bologna afferma: "se tagliano i fondi dovremo alzare le tasse, suscitando la protesta degli studenti". Da chi le tasse le ha già aumentate, è un invito a nozze. La protesta è arrivata, puntuale, ma non ci illudiamo che basti portare uno scetrisone e un megafono sotto il Rettorato

(magari con una manciata di studenti medi al seguito, come taluni hanno fatto) per avviare un profondo movimento di opinione tra gli Universitari, consapevole dei colpi traumatici che vengono inferti alla formazione pubblica; in grado di fornire un'analisi lucida e 'dal basso' dei problemi di una Riforma lanciata da un Governo e boicottata dal successivo; pronto a schierarsi compatto contro un ritorno dell'Università d'élite, concezione sorpassata da decenni, da anni di lotte a cui non vorremmo ritornare.

Ga.Me.

L'UNIVERSITÀ'

GIURISPRUDENZA: AULE DEDICATE ALLA MEMORIA

All'indomani delle elezioni universitarie tenutesi a metà dello scorso maggio, il consiglio di facoltà di Giurisprudenza ha approvato per acclamazione una proposta di Giurisprudenza Democratica, da essa fortemente reclamizzata in campagna elettorale, e da essa fortemente avanzata all'interno dello stesso organismo: si tratta dell'intestazione delle due aule adibite a spazio studenti, più precisamente le aule n°16 e 17, rispettivamente a Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, i due magistrati uccisi dieci anni fa da una mafia che si sentiva seriamente minacciata a causa della loro attività e del loro coraggio. Un coraggio pagato tragicamente con la vita. Ma se la vita può essere strappata da un momento all'altro, al contrario, è un do-

vere della società civile riconoscere l'esempio offerto da questi grandi uomini, ed è un dovere della società civile tramandare questo esempio alle generazioni future, in modo che si rendano conto di cosa sia la mafia e di cosa significhi combattere questo terribile fenomeno (e non di certo di rassegnarsi a convivervi). E la memoria può essere raccontata in tante maniere e con gesti di diversa intensità. Ma per quanto piccolo possa essere la scelta deliberata dal consiglio, essa comunque contiene un grosso carico di significatività, a maggior ragione se a com-



pierta è una facoltà di Giurisprudenza: si tratta dell'onore reso, attraverso il ricordo dei due magistrati, ai principi di legalità e di moralità. Speriamo che l'insegnamento offertoci nella direzione di una sana coscienza etica possa radicarsi non solo nella società, ma anche nel mondo della funzione pubblica, in cui oggi possiamo purtroppo ravvisare episodi tutt'altro che ispirati alle figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Matteo Timiani
giur.democ@katamail.com

MATEMATICA: COS'E' LO SPAZIO STUDENTI?

Qualcuno s'è mai accorto che a Matematica esiste uno spazio studenti? E qualcuno, docenti inclusi, s'è mai reso conto che di quel luogo possono usufruire tutte le associazioni che ne fanno richiesta, chiamandosi appunto SPAZIO STUDENTI? Certo non è ovvio, visto che tuttora sulla vetrata d'ingresso troneggia l'enorme scritta Student Office che, da studenti ignari e da professori disinteressati, può essere tranquillamente presa come un sinonimo del vero nome di quello spazio... D'altronde però, come ci dicono in direzione, essendoci stato solo lo Student Office a Matematica negli ultimi anni, è naturale che

questi bravi ragazzi si siano appropriati del luogo ed ora ci siano così attaccati... E' naturale che quest'anno, visto che ci sono altre 4 associazioni che chiedono ore, questi si sentano in dovere assoluto di contrastare con ogni mezzo una spartizione equa del tempo messo a disposizione dal dipartimento... E' naturale che nonostante un pomeriggio passato a discutere e nonostante avessimo trovato un accordo, il giorno prima della Giunta che avrebbe dovuto approvare il nuovo orario sia arrivata una lettera in direzione in cui lo Student Office si dissociava dalla proposta presentata... Ed è altrettanto naturale che le due bacheche al-

l'interno dello spazio studenti siano di proprietà dello Student Office, l'armadio (questo invece del dipartimento) sia pieno di materiale dello Student Office... Ed è naturale che nonostante numerose gentili richieste lo Student Office non abbia tolto la numerosa scritta cui sono tanto affezionati... Ma soprattutto è naturale che, nonostante lo Student Office abbia straperso alle ultime elezioni nella facoltà di Scienze e Matematica, non voglia cedere alle altre associazioni, con un compito di rappresentanza ben più ampio, lo stesso numero di ore riservate loro.

Elisa Mellini

SCIENZE: EPPUR SI MUOVE!

Alcuni di voi, passando per il Dipartimento di Matematica, avranno certamente notato qualcosa di strano, di insolito, di mai visto: sulle vetrate dello spazio studenti e sulle porte di molte aule non ci sono più solo i manifesti e i volantini dello Student Office. Incredibile!! Ma vero!

Ormai da diversi mesi infatti ci sono anche i nostri volantini, i volantini della Sinistra Universitaria: ci sono le nostre opinioni, le nostre iniziative, e, diciamo, un po' della nostra vita. C'è la nostra passione per la res publica, la cosa pubblica, quella cosa che appartiene a tutti noi e non appartiene a nessuno in particolare. Sembra che i nostri volantini e i manifesti piacciono molto e abbiano risvegliato in molte altre persone la nostra stessa passione per la cosa pubblica; sembra che altre persone ora vogliano occuparsi dell'università, di quella cosa che, per uno studente, occupa la maggior parte del tempo. Per questo pre-

L'UNIVERSITÀ



sto assisterete a una novità, a un altro fatto mai visto prima dalle nostre parti: nascerà il gruppo di facoltà di Scienze. E il nuovo arrivato si chiamerà... "Eppur si muove - Sinistra Universitaria". Ma che nome è mai questo?

Come molti sapranno è la frase che (si dice) sia stata pronunciata da Galileo dopo essere stato costretto all'abiura dalla Chiesa. Per noi ha ancora oggi lo stesso significato

che aveva allora: l'indipendenza della scienza da qualsiasi influenza esterna. La superiorità della Ragione sulla Fede cieca. Grazie a questa affermazione, grazie a Galileo, l'umanità ha potuto compiere tutti i progressi che hanno portato a migliorare la vita di molte persone di questo mondo. Noi vogliamo, nel nostro piccolo, nel piccolo della nostra università e della nostra facoltà, continuare su questa via di progresso.

Lo faremo insieme a tutte quelle persone e a quelle associazioni che, come noi, credono in una università pubblica, laica e popolare; ma anche un'università innovativa, al passo con i tempi e con il mondo del lavoro e della ricerca.

Molto lavoro ci attende. Ma non abbiamo paura, sicuri che "Eppur si muove"!!

Lorenzo Battisti
eppursimuove@email.it

“S’ALZINO ANTENNE LIBERE SUI NOSTRI TETTI”

Orfeo TV e il progetto Telestreet

21 giugno 2002: Orfeo TV, la prima televisione di quartiere -e, probabilmente, la meno vista al mondo- comincia le sue trasmissioni.

“Dopo l’esperienza delle radio libere” spiega Valerio Minella, uno dei fondatori, “nasce la TV di caseggiato”. Non a caso tra i padri di Orfeo ci sono anche Franco “Bifo” Berardi e Ambrogio Vitali, reduci, come Minella, dall’esperienza di Radio Alice. L’esigenza è infatti la stessa di allora: rivendicare il diritto alla libertà e al pluralismo dell’informazione, sancito dall’articolo 21 della Costituzione.

E così Orfeo TV si fa madre e promotrice di un progetto di ampio respiro: il progetto *Telestreet*. L’idea è di connettere, attraverso la rete Internet, il circuito delle produzioni audiovisive delle diverse televisioni di quartiere che stanno nascendo una dopo l’altra. Tutto ciò è reso oggi possibile da una maggiore facilità di accesso -anche economico- ai mezzi di produzione visiva (come le videocamere digitali) e dall’integrazione tra banda larga e televisione.

L’obiettivo è realizzare un *database* -una sorta di *jukebox* virtuale di file video- cui ogni emittente può accedere per condividere con le altre il materiale prodotto, pur conservando le proprie caratteristiche peculiari.

Alla base della creazione delle TV di strada sta l’idea che l’accesso ai canali dell’informazione e della comunicazione televisiva non deve più essere appannaggio di pochi eletti ed esperti del settore, ma di tutti. Il modello che rete Orfeo propone per fare TV è un modello facilmente esportabile: con solo mille euro (per acquistare un’antenna, un trasmettitore e una TV) tutti possono cominciare a fare televisione. Per rendersi conto di com’è semplice seguirne l’esempio, basta recarsi alla redazione di Orfeo TV in via Rialto: in un attimo -sem-

plicemente inserendo una videocassetta- si può passare dall’altra parte del video, trasformandosi da fruitori passivi in produttori.

E’ possibile invertire il nostro ruolo, proprio come invertito è il ruolo del ricevitore dell’antenna, che, montato al contrario, si fa trasmettitore.

In Italia l’abbattimento del monopolio statale dell’etere, sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale del 4 dicembre 1974, si è trasformato col tempo in un monopolio privato, in una dittatura di fatto.

“Stiamo cercando di rimediare” dice Minella “poiché il problema non sta nel mezzo televisivo, ma in chi produce l’informazione, nel *chi informa chi*”.

Secondo gli ideatori di Orfeo TV la soluzione sta nella partecipazione attiva di un numero sempre maggiore di individui, in collaborazione tra loro. Certo, questo implica un mutamento culturale e di mentalità: attraverso l’esempio delle TV di strada tutti devono diventare consapevoli del fatto che ognuno può creare una televisione che sia espressione del proprio pensiero, che ognuno può diventare -nel proprio piccolo- redattore e *videomaker*.

Per fare televisione seguendo l’esempio di Orfeo non servono competenze specifiche, non servono professionisti né tecnologie da professionisti: basta una videocamera e la voglia, il bisogno, il desiderio di esprimere le proprie idee. Le televisioni di strada non soltanto devono essere usate come mezzi d’informazione e di comunicazione, ma devono diventare anche strumenti per prendere possesso del territorio e punti di aggregazione culturale importanti per la città.

Se credete che il modello televisivo attuale -centralistico e unidirezionale- vada cambiato, se pensate che sia necessario dare una

voce a quella parte della società che non trova modo di esprimersi, se anche voi siete convinti che l’unico modo per ripristinare e garantire il pluralismo sia la partecipazione di più voci possibili, sappiate che oggi c’è la possibilità di farlo.

La legge Mammi vieta e punisce la detenzione di trasmettitori per la comunicazione televisiva: vale la pena di impugnarla in nome della sentenza del ’74 e dell’articolo 21 della Costituzione, in nome del diritto alla libertà e al pluralismo dell’informazione.

Facciamo proliferare emittenti televisive per abbattere il monopolio che di fatto si è creato nell’ambito del sistema della comunicazione. Dunque, “S’alzino antenne libere sui nostri tetti”.

Chiara Alaia



LE CHIAVI CULTURA, LAVORO

Bologna è stata una città che della sua storia, culturale e sociale, aveva fatto un modello; diventata un punto di riferimento per altre città, italiane e non, attirava a se uomini di cultura, artisti, umanità differenti che, lasciando l’indelebile segno del loro passaggio contribuivano al suo arricchimento. Ora questa Bologna è difficile da riconoscere: uscita molto sotto tono dall’anno che la doveva incoronare Città della Cultura Europea, ha perso molto di quello smalto che la rendeva tanto un simbolo quanto un eterno progetto. Le ragioni sono molteplici e sicuramente complesse, ma la soluzione una: ripartire dalla base con la volontà di investire su principi cardine quali la Cultura, la Comunicazione e il Lavoro.

Nasce così la “Carta di Bologna”: un progetto che racchiude, sotto l’obiettivo di rilancio della città, una quarantina di associazioni che vanno dai social forum alle componenti della sinistra istituzionale, all’area cattolica, ai quartieri; dalle associazioni alle cooperative, dagli studenti universitari ai singoli cittadini. Il progetto ha ottenuto il battesimo ufficiale il 20 ottobre scorso con un’assemblea nel Palazzo Comunale dove le singole componenti si sono presentate in due dibattiti sulla cultura a Bologna e sui nuovi lavori. Tutti i relatori che sono intervenuti hanno sottolineato, nella loro ampia eterogeneità, i valori e i principi comuni che hanno

Qualche informazione in più...

NOME: Orfeo TV

CANALE: 51 (cono d’ombra di MTV)

SEDE: via Rialto, 29

DOVE VEDERLA: Al bar Mike & Max, in via Orfeo

FONDATORI: Franco “Bifo” Berardi, Stefano Bonaga, Andrea Gropplero, Valerio Minella, Massimo Osti e Ambrogio Vitali.

CHE COSA SERVE PER FARE TV: Un’antenna, un trasmettitore (quello di Orfeo ha una potenza pari a 0,07 watt e copre circa 800 metri), una TV. Poi magari anche una videocamera digitale, un videoregistratore e un PC...

COSTO: 1000 euro circa, almeno per cominciare...

Per ulteriori informazioni visitate il sito www.telestreet.it

18/10/2002: SCIOPERA ANCHE LA MARELLI

Alla Magneti-Marelli in via Pasubio alcuni operai e impiegati espongono lo striscione e le bandiere del sindacato davanti all'ingresso. L'unica cosa che hanno intenzione di produrre oggi è il caffè che li dovrà tenere svegli per il corteo. Oggi, venerdì 18 ottobre 2002, si sciopera.

“Questa dimostrazione era prevista da tempo, ma in questi mesi sono nati nuovi problemi per i quali è necessario far sentire la propria voce”. Luigi, che lavora in questo stabile da trent'anni, fa riferimento all'attuale crisi della FIAT che mette a rischio migliaia di posti di lavoro. Insieme alla riforma dell'articolo 18 prevista dal governo e a una finanziaria che ha scontentato tutti, la situazione attuale ha fatto sì che tra i lavoratori tornasse un senso di insicurezza e precarietà che non si vedeva da più di venti anni. “Ho vissuto periodi come questo in passato e non è certo con un sindacato

diviso che riusciremo ad affrontare questa crisi”.

La condanna dei sindacati che sono scesi a compromessi – a quei compromessi – con il governo è unanime. Per tutti i lavoratori che sono qui fuori l'articolo 18 non va toccato perché è l'unica garanzia per un lavoro sicuro. Ivano ha 50 anni e deve lavorare ancora cinque anni per poter andare in pensione. “Se dovessi perdere ora il mio posto di lavoro non mi riassumerebbe più nessuno. Un datore preferirebbe assumere uno meno anziano. Ma con questa politica sono proprio i giovani i più svantaggiati!”. Nessuno è convinto che i contratti a tempo determinato garantiscano una vita dignitosa; la sensazione è quella di essere stati ingannati, anche perché l'attuale governo ha raccolto molti consensi proprio tra gli operai. Carla, impiegata, dice che questa è una lotta per preservare i diritti conquistati nel

passato perché possano essere rispettati anche in futuro; ma i meno consapevoli di quanto sta accadendo sembrano essere proprio i diretti interessati. “Tra i giovani che lavorano qui non c'è abbastanza coscienza di cosa sta accadendo. E' soprattutto per loro che ci stiamo mobilitando”.

I dimostranti esprimono tutti le stesse preoccupazioni. La paura di essere trattati come oggetti, di vedere violati i propri diritti e l'incertezza per il futuro sono comuni. Ma al tempo stesso condividono anche la speranza di poter riuscire a fare qualcosa con la dimostrazione di oggi e con quelle prossime. “Credo che bisognerà continuare a lottare; lo sciopero di oggi, anche se ben riuscito, potrebbe non bastare. Ma adesso andiamo, sta per iniziare il corteo”.

Giampaolo Braccia

DELLA CITTA': E COMUNICAZIONE

spinto questi gruppi e i singoli cittadini a mobilitarsi contemporaneamente per la realizzazione di questo progetto. Cultura, lavoro e comunicazione sono stati appunto i temi da tutti citati come i settori strategici su cui una comunità (quella cittadina) deve puntare per riaffermarsi. Lo scopo principale sarà quello di creare una rete che, attraverso le varie soggettività, sviluppi progetti e idee, legando mondo della cultura a mondo del lavoro (vecchio e nuovo!), con un occhio all'innovazione e ai diritti, sia a quelli per i lavoratori ma anche a quello di cittadinanza per i nuovi lavoratori e, infine, al “diritto alla cultura”. La comunicazione, e i sistemi di comunicazione, in questa ottica, si pongono come mezzo per realizzare tutto questo, passando per realtà come quelle del volontariato sociale, delle cooperative, dei centri culturali; realtà già affermate sul territorio ma che spesso trovano “le resistenze dei blocchi di potere”.

Occorre farsi sentire da chi fino ad ora ha latitato su questi punti, amministrazione comunale in primis, ma anche altri enti locali, mass-media nazionali e non che hanno contribuito ad impoverire la produzione culturale.

Il movimento che sta nascendo non si fermerà certo qui: allargarsi sempre più riuscendo a portare anche a livello nazionale le riflessioni e le proposte sarà certamente il passo successivo.

Enrico Beghelli

LIBERIAMO LO SMOG!

“Operazione LIBERIAMO L'ARIA”: che bella storia! E' l'accordo tra la Regione Emilia Romagna, le sue Province e i suoi Comuni per ridurre lo SMOG, ossia la geniale idea di limitare, tutti i giovedì e tutte le domeniche, il traffico urbano col sistema delle targhe alterne. Questo accordo verrà potenziato da un ulteriore patto tra Regione e Ministero dell'Ambiente che prevede (Finanziaria permettendo) lo stanziamento di: 632 milioni di euro per lo sviluppo di una mobilità sostenibile, 301 milioni di euro per lo sviluppo di fondi per l'energia rinnovabile e 17 milioni di euro per il monitoraggio degli elementi inquinanti, per un totale di 951 milioni di euro. Inoltre entro il 2005 l'Unione Europea impone a tutti gli Stati dei parametri sulla quantità degli elementi inquinanti. Se arriveranno i finanziamenti, tutta la Regione dovrà spendere ben 1800 miliardi per realizzare dei lavori estremamente pratici come il rinnovo del parco autobus con veicoli ad emissione ridotta, lo sviluppo di “sistema di trasporto rapido di massa”, inventare parcheggi..addirittura “potenziare la mobilità ciclistica” e tanto altro ancora. Ma a cosa servirà se Bologna, grazie alla sua amministrazione, e con la propaganda asfissiante di quello che resta di un giornalaccio, è ridotta all'abitudine di certi paesini di provincia, che è quella di pretendere di andare dappertutto in macchina, compreso ai cessi pubblici? A che cosa servirà se Guazzaloca e i suoi banconisti non hanno la minima intenzione di fermare la

speculazione elettorale sui troppi cittadini distratti? A cosa servirà se la pochezza politica di questi signori riduce la salute ad una questione di destre e sinistre? Nemmeno un mese fa l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato uno studio in cui denuncia che a Bologna si possono contare 250 morti all'anno per l'inquinamento atmosferico, il 75% delle quali causate dallo scorrazzare di macchine e motorini. L'operazione LIBERIAMO L'ARIA del 3 ottobre è già di per sé una grossa stupidaggine ma ha il pregio di salvaguardare molti commercianti che il giovedì pomeriggio e la domenica sono chiusi. Chi pensasse poi di



voler rispettare le targhe alterne cominci pure a sentirsi un imbecille, perché tanto non c'è nessun vigile a controllare i tanti furbi. Da quando amministra Guazzaloca sono sparite le poche piste ciclabili; via Zamboni, un tempo pedonale, ora è uno dei velodromi più gettonati dai motorinisti dilettanti; via del Pratello è un posto carino dove fare un giretto in macchina, e i

divieti di transito, piantati in tutti i punti di accesso al centro storico, sono un cornice rossa nella quale incollare una gigantografia del faccione del Sindaco. Aspettiamo le prossime elezioni sperando che altri abbiano il coraggio di attuare delle regole banali per farci respirare dell'aria migliore, e mandino finalmente alla rottamazione la civiltà di nuovo e vecchio millennio, quella che si respira a palazzo d'Accursio.

Vincenzo Di Maio

Bologna è una città che deve una parte consistente della sua ricchezza al contributo economico che i fuori sede vi apportano. Lo stesso Rettore ha più volte posto il problema dello sfruttamento degli universitari, non solo in materia di tasse, ma anche e soprattutto in merito alla loro difficoltà di vivere in una città dal costo della vita fin troppo elevato. E' un paradosso infatti che gli studenti si trovino a pagare mensilmente per un alloggio metà di quanto annualmente versano per i propri studi. Ma c'è un modo per sottrarsi alle regole di questo mercato? Effettivamente esiste una legge (la 431/98) che offre la possibilità di stipulare contratti

INTERVISTA A MAURO COLOMBARINI, segretario provinciale S.U.N.I.A.

Dott. Colombarini, quali sono le tipologie di contratto di locazione attualmente esistenti?

Esistono due tipologie di contratto: quello a canone libero (meglio noto come 4+4), e quello a canone vincolato, di durata più breve. Secondo la legge 431/98, quest'ultimo può essere di tre tipi: transitorio, concordato e per studenti fuori sede. Il primo viene incontro a particolari esigenze del proprietario o dell'inquilino e può durare da 1 a 18 mesi, ma non prevede agevolazioni fiscali per il locatario. Il concordato ha una durata minima di 3 anni, più 2 di rinnovo automatico; l'importo del canone d'affitto è stabilito in base alla contrattazione locale tra associazioni sindacali degli inquilini e dei proprietari, che potranno godere di agevolazioni fiscali. Infine, il contratto per studenti fuori sede differisce da quest'ultimo soltanto per la durata, prevista per un periodo da 6 mesi a 3 anni.

Questo contratto è stato dunque pensato per venire incontro alle esigenze degli universitari. Ma quali sono effettivamente i vantaggi di cui possono usufruire, scegliendo di sottoscriverlo?

Innanzitutto il concordato garantisce un canone controllato ed inferiore rispetto agli attuali prezzi del mercato, dal momento che i locatari possono compensare il mensile inferiore con particolari agevolazioni fiscali. In secondo luogo gli studenti non si trovano nella situazione di dover accettare clausole capestro, tanto frequenti negli altri contratti. Mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di recedere dal contratto: molti studenti, per vari motivi, preferiscono prendere in affitto un appartamento per un periodo inferiore a quello di 4 anni; così viene loro data la possibilità di farlo.

Effettivamente questa è un'ottima opportunità per gli studenti e un punto di partenza per avviare allo sfruttamento incontrollato dei fuori sede a Bologna. Ma qual è attualmente la diffusione di questo contratto?

Purtroppo dobbiamo rilevare una sua scarsa diffusione, dovuta principalmente a due

ordini di fattori: uno di natura politica, l'altro di natura comunicativa. Mi spiego meglio: il problema politico sta nel fatto che, per non correre dietro alla logica di far pagare di più agli studenti rispetto che alle famiglie, i canoni del concordato si mantengono relativamente bassi e devono rispettare rigidamente i vincoli relativi al rapporto qualità/prezzo. Ovviamente, questo costituisce un disincentivo per i locatari, che traggono vantaggi maggiori dall'affittare con un contratto a canone libero, se non, addirittura, in nero. Potete capire, ragazzi, in fondo ognuno pensa ai propri interessi... e gli studenti che scelgono di venire a studiare a Bologna sono visti come fonte di guadagno economico, prima che come apporto per il prestigio e la crescita culturale della città.

Triste verità... specialmente se si considera che chi sceglie di spostarsi in un'altra città per studiare deve spesso adattarsi a situazioni non facili... In che cosa consiste, invece, l'ostacolo comunicativo alla diffusione di questo contratto?

Proprio perché, come avete giustamente osservato, gli studenti fuori sede devono adattarsi a situazioni difficili, dal momento che si trovano ad affrontare una realtà, quella del mercato degli affitti, con cui, probabilmente, non si sono mai confrontati in precedenza, l'informazione in merito è a dir poco lacunosa. Non hanno consapevolezza dei propri diritti, né delle opportunità di cui potrebbero usufruire, basti pensare al numero degli utenti che ogni anno si rivolgono ad agenzie di intermediazione al limite della legalità.

Come sindacato per la tutela degli inquilini, che consigli potete dare ai ragazzi che sono alla ricerca di un alloggio?

Innanzitutto li invitiamo a informarsi bene su tutte le clausole del contratto che stanno per sottoscrivere. Purtroppo possiamo fare ben poco per chi si rivolge a noi dopo aver firmato, mentre, precedentemente, possiamo fornire un'assistenza tecnica e legale volta alla spiegazione analitica del contratto, alla valutazione dei termini e alla possibilità di apportarvi delle modifiche. Sarebbe utile poi che gli studenti che condividono un appartamento stipulassero tra loro una scrittura privata, per evitare contenziosi in futuro, qualora sorgessero problemi.

concordati a canone regolato, in base ad accordi territoriali sottoscritti dalle associazioni interessate. L'accordo stipulato a Bologna prevede una forma di contratto pensata appositamente per venire incontro alle esigenze degli studenti fuori sede. Se la legge esiste, quello che manca è un'informazione adeguata in merito. Per portare un po' di chiarezza, abbiamo pensato di rivolgere qualche domanda al Segretario Provinciale dell'A.S.P.P.I. (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari), Davide Pierinelli, e al Segretario Provinciale del S.U.N.I.A. (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari), Mauro Colombarini.

Tenete presente che il contratto a canone libero (4+4) non è l'unico esistente, e che vi è data facoltà di richiedere il concordato al vostro locatario.

Speriamo che si riesca a procedere, almeno a piccoli passi, verso il raggiungimento di una condizione abitativa migliore per gli studenti rispetto a quella attuale. Grazie per la disponibilità.

Buon lavoro, ragazzi. Arrivederci.

GLI AFFITTI

Quali prospettive contro la

di Chiara Alaia, Egle

BOLOGNA

Prima ancora del famigerato avvento dell'euro e dell'era dei rincari, a Bologna possedere un misero posto letto ha da sempre significato sborsare una gran cifra di soldi. Cercando affannosamente un posto dove poter degnamente vivere, lo studente universitario si imbatte in annunci dai prezzi stratosferici e dai locali non sempre all'altezza dei nostri più modesti (bi)sogni. Ci si rivolge così molto spesso ad agenzie immobiliari nella speranza di ottenere prezzi più equi, un contratto regolare e un appartamento che abbia almeno un impianto elettrico a norma. Ma, amici, molto spesso non è così. Anzi, sempre più spesso le agenzie immobiliari diventano complici di un certo tipo di speculazione sugli affitti...

Ma procediamo in ordine: ecco cosa emerge sulla questione degli affitti agli universitari in un pomeriggio passato in giro per le agenzie immobiliari di Bologna. Queste le domande:

- 1- Lavorate più con famiglie o con studenti universitari?
- 2- Qual è il rapporto qualità/prezzo?
- 3- Ci sono variazioni di prezzo sull'immobile se questo è dato a studenti?
- 4- Quali sono le tipologie di contratto e le garanzie per utente e proprietario?
- 5- Qual è il rapporto tra speculazione e nero?

Ci imbattiamo subito in un'agenzia dall'aspetto molto signorile in pieno centro

INTERVISTA A DAVIDE PIERINELLI, segretario provinciale A.S.P.P.I.

Dott. Pierinelli, sappiamo dell'esistenza di una tipologia di contratto concordato particolarmente conveniente per gli studenti fuori sede a Bologna. Potrebbe illustrarci i vantaggi che i locatari trarrebbero sottoscrivendolo?

La legge cui fate riferimento, nasce dall'esigenza di consentire anche ai meno abbienti di prendere in affitto una casa, dato l'incremento vertiginoso dei prezzi degli affitti. In ogni caso i vantaggi per i locatari sono molteplici. Innanzitutto non è detto che anche ai proprietari non convenga una durata del contratto inferiore al 4+4. La richiesta è infatti talmente alta che questi non temono più di rimanere con l'appartamento sfitto e, inoltre, con contratti a termine più breve, possono liberarlo, qualora ne avessero necessità. In secondo luogo, re-

gistrando questo tipo di contratto possono usufruire di agevolazioni fiscali quali il 40,5% di sconto sull'IRPEF (contro il 15% previsto dal contratto a canone libero) e l'azzeramento dell'ICI. E questa è sicuramente cosa di non poco conto, se si considera che, proprio grazie a questo accordo con il Comune, l'incremento delle richieste per il concordato è stato di ben 12 volte maggiore dell'anno precedente.

Eppure ci risulta che numerosi studenti siano senza contratto e che il fenomeno degli affitti in nero sia ancora ben radicato a Bologna...

In effetti Bologna in questo momento ha ancora molto mercato sommerso. Tuttavia come associazione, stiamo conducendo una campagna informativa sui rischi nei quali incorrono i proprietari che decidono di affittare in nero. Inoltre, con la diffusione del contratto concordato negli ultimi tre o quattro anni, diversi casi di nero stanno emer-

gendo, sia per le agevolazioni fiscali ai locatari, sia perchè anche l'inquilino spinge per avere un contratto in regola. Tenete presente anche che l'inquilino è tutelato dalla legge. Se ad esempio un proprietario chiede un fuoribusta oltre all'affitto previsto dal

tipologie contratto	60mq	80mq	100mq
canone libero	507,55euro	542,87euro	738,26euro
canone regolato	440,28 "	587,00 "	733,75 "
canone "in nero"	700/800 "	800/900 "	900/1000 "

*canone libero: dati ASPP del secondo semestre 2000

*canone regolato: dati rilevati da tabelle stabilite dall'accordo territoriale

*canone "in nero": stime approssimative del mercato degli affitti a Bologna

contratto concordato, il conduttore non è tenuto a pagarglielo, anche nel caso in cui esistesse tra i contraenti una scrittura privata, che non ha alcun valore. E' quindi necessaria una campagna informativa che renda gli inquilini consapevoli dei propri diritti.

Troppo spesso però gli studenti accettano condizioni capestro pur di ottenere una casa e poche sono le denunce che vengono fatte alle autorità competenti.

Certo, perchè la situazione degli studenti è particolarmente complessa. La pressione che un proprietario può esercitare su un gruppo di studenti è di gran lunga maggiore di quella che esercita su una famiglia e, non ultimo, incide il fattore dell'alta richiesta degli alloggi. Essendo tanti gli universitari che cercano casa a Bologna, i proprietari non hanno difficoltà a prediligere quanti si adeguano alle loro condizioni.

Secondo lei, l'Università potrebbe fare qualcosa per ovviare a tale situazione?

Il problema è che Bologna ha una troppo alta densità di studenti in rapporto al numero di abitanti. Gli universitari ricevono pochissimo da questa, che pure sostengono economicamente, mentre grande sarebbe il vantaggio dato dall'interazione tra la città e gli studenti. Il Comune continua a perseguire una politica di sfruttamento, favorendo in primo luogo gli interessi dei commercianti, in particolare di quelli del centro cittadino, frequentato per lo più dagli studenti. La stessa Università si adegua a questa politica, offrendo loro pochissimi servizi. Perchè non prendere esempio da Atenei che, pur avendo un altissimo numero di studenti, come quelli francesi o quelli tedeschi, sono migliori rispetto a quelli italiani nella gestione del problema dei servizi? Perchè l'Università non investe parte dei fondi che riceve dagli universitari stessi per acquistare appartamenti in centro da affittare loro o da trasformare in studentati? **Si tratta di ottimi spunti su cui bisognerebbe riflettere più approfonditamente.**

A BOLOGNA

logica dello sfruttamento?

Beltrami, Antonio Costa

COME PARIGI: cosa ci dicono le agenzie

che, a parer suo, lavora principalmente con famiglie - dato l'alto prestigio dei suoi immobili - e che, molto cordialmente, nega il fatto che gli immobili nati per essere affittati a studenti sono sempre molto più cari di quelli dati in affitto a famiglie. Sempre molto cordialmente ci presenta il proprio ruolo di mediazione come garanzia di legalità e sicurezza per utente e proprietario. E ancora più cordialmente afferma che la sua agenzia non tratta affittanze in nero o semi-legali... quanta cordialità...

Andando più avanti troviamo un'altra agenzia che ha deciso di abbandonare le affittanze per problematiche legate alla selezione della varietà umana in cerca disperata di posto letto. Secondo quest'altro agente il mercato degli affitti sarebbe stato rovinato dalle speculazioni di certi proprietari a danno degli studenti: la situazione tipo è quella di un appartamento nel centro universitario, naturalmente non a norma, ceduto a cifre esorbitanti e, ovviamente, aperto al nero a generazioni di universitari costretti al subaffitto per far fronte alle spese (incappando nelle leggi antiterrorismo?). E poi perché perdere tanto tempo per affittare con tutte le rogne che ne conseguono: coi prezzi che corrono tanto vale farsi un mutuo! Non che le case ovviamente costino meno... pensate che tra un po' costeranno proprio come quelle del centro di Parigi... caso unico in Italia oltre

alla famigerata Venezia (dove ci sono quattro case in croce e quattro devono restare).

Di contro esiste però chi ha deciso di occuparsi professionalmente di soli affitti e che nonostante una serie di annunci in vetrina per soli professionisti ammette di lavorare maggiormente grazie agli studenti. E ammette anche a mezza voce che gli affitti richiesti a noi poveri studenti sono di gran lunga superiori a quelli richiesti a famiglie o professionisti. Quale lavoratore può permettersi di pagare un appartamento 1250 euro? Sempre sottovoce ci "confessa" che molto spesso sono proprio questi appartamenti così cari a non essere perfettamente a norma o equivalenti al prezzo d'affitto... Vogliamo poi deliziarsi coi contratti? Ovviamente si preferisce la formula del contratto libero o ad uso foresteria, dato che con un contratto concordato dovrebbero essere rispettate tabelle predefinite... E quindi prima selezionati e poi "truffati", anche le leggi sono a favore dei locatori... ma per noi chi seleziona? Fermi nel nostro dubbio, rimandiamo il discorso alla prossima puntata per due chiacchiere con l'assessore.

Ant

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Intervista all'On. Giuseppe Fanfani

La questione giustizia si fa sempre più scottante. La maggioranza non dà tregua. Alle leggi sul falso in bilancio, sul rientro dei capitali esteri, sulle rogatorie internazionali, si aggiunge, ultima in ordine temporale ma non d'importanza, il disegno di legge presentato da Melchiorre Cirami, sconosciuto senatore UDC, discusso firmatario di un testo che le malelingue dichiarano proveniente direttamente dallo "studio Previti": l'ormai celebre legge sul "legittimo sospetto". Spaesati e confusi da cotanto zelo governativo per riformare il settore giustizia, ci siamo rivolti all'On. Giuseppe Fanfani, rappresentante nazionale per la giustizia della Margherita, nonché autorevole membro dell'opposizione in Commissione Giustizia alla Camera.

On. Fanfani, che giudizio dà della Cirami?

Il più brutto e pericoloso possibile. Come ho già detto in aula si tratta di una legge a tutti gli effetti criminogena. Nel nostro sistema la custodia cautelare per la fase processuale e dibattimentale, cioè dal decreto che dispone il giudizio fino alla sentenza di primo grado, per i reati meno gravi, non può superare i 6 mesi; per i più gravi (i reati punibili fino a 20 anni), non può superare l'anno; per i reati gravissimi (strage, omicidio), non può superare l'anno e mezzo. Ragion per cui bisogna stare molto attenti alla durata del dibattimento di primo grado. Con la Cirami, prima dell'inizio del dibattimento di primo grado, fra notifiche ed organizzazione dell'udienza, trascorrono 3 o 4 mesi; se sei costretto a sospendere il procedimento sino al momento della pronuncia della Cassazione, si pone un altro termine che mediamente è di 4 o 5 mesi, il quale gioca ai fini della decorrenza dei termini. Per cui, se la domanda viene reiterata più volte (non ci sono limiti alla reiterazione), e dato che ogni volta il giudice non può pronunciare una sentenza ma deve sospendere obbligatoriamente il procedimento, il gioco è fatto.

Come si è svolto il dibattito all'interno della commissione?

Con una completa chiusura da parte della maggioranza. L'opposizione aveva presentato in commissione oltre 300 emendamenti: nemmeno uno è stato ritenuto degno di attenzione. Lo stesso è accaduto in aula, salvo poi, al momento delle votazioni, essere finiti, nel segreto dell'urna, 273 contro 273 su un emendamento presentato da me. Mi è dispiaciuto tantissimo.

Pensa che siano state apportate delle reali e sostanziali modifiche al testo di legge presentato inizialmente?

No, non è stata apportata nessuna delle mo-

difiche che sarebbero servite a migliorarlo, solo modifiche di facciata. E' stata modificata la definizione del concetto di legittimo sospetto, secondo indicazioni che si dice siano venute dal Quirinale. Però i punti fondamentali, cioè la sospensione necessaria del processo di primo grado (quella che serve agli imputati eccellenti di Milano), la riproposizione all'infinito della domanda di remissione (che è la cosa più pericolosa), e la mancata sospensione dei termini di custodia cautelare fino all'inizio del processo davanti al nuovo giudice, non sono stati modificati. Di conseguenza, nella sostanza, la legge è rimasta tale e quale.

Che parere dà della legge sul rientro dei capitali esteri? Molti sostengono che faciliterà operazioni di riciclaggio, e comunque, non contribuirà a mantenere la trasparenza su destinazione e provenienza dei capitali esteri.

Credo che sia una legge emblematica di quanto il malaffare abbia rovinato la legislazione in questo primo scorcio di legislatura. Ci troviamo in una fase della nostra realtà storico-istituzionale inquinata da leggi che hanno la caratteristica di essere da una lato criminogene, dall'altro destinate a risolvere interessi meramente personali. E il provvedimento in questione ne fa parte a pieno diritto. Far rientrare i capitali dall'estero è sempre stata un'aspirazione generale, ma far pagare a chi li ha esportati illecitamente soltanto il 2,5% del totale, quando l'ultimo dei poveri paga oltre il 18% di imposte sul reddito, mi sembra una vera ingiustizia. C'è comunque un'importante distinzione da fare: da una parte ci sono i capitali che sono stati soltanto sottratti all'imposizione fiscale, i quali non sono certo puliti, ma neanche frutto di illecito; dall'altra ci sono quelli sporchi di mafia, camorra e 'ndrangheta che rischiano, al contrario, di essere legittimati, consentendo così alla finanza malavitosa di prosperare. Tale è l'aspetto più deteriorante di questa norma. Ad un collega di maggioranza, che mi diceva come il rientro di capitali avrebbe fatto da volano all'economia, ho risposto che i capitali illeciti frutto di malaffare non avrebbero mai portato bene a nessuna società.

Il governo sta compiendo una seria riforma del settore giustizia, oppure tutto questo fa parte di un preciso disegno

(comprendente la separazione delle carriere e l'ingerenza nel CSM) complessivamente volto a colpire credibilità e indove inizia il progetto politico?

Questa domanda trova risposta in ciò che è stato fatto dall'inizio della legislatura. Dal 13 maggio 2001 la giustizia non è mai stata oggetto di una riforma organica, bensì di provvedimenti settoriali che hanno avuto 2 finalità specifiche: la prima è stata quella di risolvere casi giudiziari pendenti su imputati eccellenti, tra cui anche il Presidente del Consiglio; la seconda è stata quella di intervenire al



Lo scontro alla Camera sulla Cirami

fine di delegittimare la magistratura. In questa logica c'è stato un pesantissimo tentativo di ingerenza nei confronti del CSM, attraverso una riforma del sistema elettorale che fortunatamente non è andata a buon fine. E non ultimo, per la prima volta si è sponsorizzata una candidatura alternativa per la vicepresidenza, qual è quella di Buccico. In conclusione, ci troviamo dinanzi ad una legislazione fondata su illegalità ed anticostituzionalità.

David Mattesini

SAVOIARDI

Chi non conosce la vera storia dei signori Savoia? Quei tizi, che, per stirpe, provengono dai servitori del regime fascista e che nel 1938 ratificarono le leggi razziali volute da Hitler? Ma i figli maschi di quei Savoia esiliati all'estero, per volere della Costituzione, li si conosce molto poco. Eccovi dunque un breve vademecum su Vittorio Emanuele (il padre dell'invitato di *Quelli che il calcio*) che dal 10 novembre potrà tornare ad essere cittadino italiano:

- 1970 con Corrado Augusta (ex marito di Francesca Vacca) commercia in armi e fabbrica elicotteri. Lo scia di Persia è uno dei loro maggiori acquirenti. Negli anni successivi due giudici, Carlo Mastelloni (Venezia) e Carlo Palermo (Trento), rilevano vendite irregolari di armi all'Iran, Giordania (Olp), Taiwan, Sud Africa, Somalia, Congo e Zaire, con ritorno di droga da oriente a occidente. Ma la procura di

FINE DI UNA STORIA D'AMORE...

Sembra trascorso un secolo da quando, in una sera di otto anni fa, come molti di voi ricorderanno, il primo governo Berlusconi naufragava sotto i colpi della premiata ditta Bossi&Buttiglione, autori di una mozione di sfiducia approvata dalla maggioranza del Parlamento; ne seguì un governo tecnico guidato da Lamberto Dini, che traghettò il paese fino alle elezioni dell'Aprile 1996 con la vittoria dell'Ulivo.



Rocco Buttiglione e Umberto Bossi

Il resto è storia recente: i diversi governi dell'Ulivo, la vittoria di Berlusconi nel 2001, le manifestazioni popolari contro il governo. Ma come diceva Giovanbattista Vico, sembra proprio che la storia debba ripetere i suoi eventi: ebbene sì, nonostante le ripetute promesse del nostro sommo Cavaliere, l'impresa di tenere a bada gli istinti animaleschi di Bossi, le sensibilità represses degli ex DC della maggioranza e i calcoli ormai non tanto sotterranei di Fini, è clamorosamente fallita.

Quasi tutti i quotidiani e gli approfondimenti televisivi hanno dedicato spazio ai continui movimenti tellurici della maggioranza, a partire dalla sfida che vedeva la coppia Fini-Casini contrapposta a quella formata da *Treconti* e Bossi, con continui colpi di fioretto fino alla mossa da (presunto) abile giocatore di scacchi del giovane Fini: nel momento in cui *Treconti* vedeva traballare la sua poltrona da ministro dell'Economia grazie ai suoi innumerevoli fallimenti, il vicepremier sceglieva di sostenerlo, e di infliggere così un colpo al-

l'ormai ex-alleato Casini, per ottenere, in cambio per un viceministro di AN e suo delfino, la delega sui finanziamenti per il Mezzogiorno.

Ma il simpatico Gianfranco non aveva fatto i conti con l'ira del ministro Marzano (FI), al quale per responsabilità dovrebbe toccare il compito di gestire quei fondi, e così la partita si è riaperta: tra legge Cirami, manovra finanziaria, rimpasto di governo annunciato e poi smentito e scorie della Bossi-Fini, il premier Berlusconi assisteva impotente alle liti dei suoi invitati, con Lega e Udc rivali neanche come Peppone e Don Camillo nei momenti di maggior astio, con La Russa che attaccava la storia dei democristiani e Bossi che infieriva col simpatico termine di LADRI, con l'UDC che abbandona l'aula e minaccia di uscire dal governo, con gli spettri di una caduta del Berlusconi-bis che turbavano il sonno dei nostri amati ministri.

Sembra proprio lo scenario di un governo tecnico sostenuto da una maggioranza diversa rispetto a quella attuale ad alimentare il dibattito politico, con la consolidata pratica dei pronostici su chi sostituirà il premier e su quale maggioranza andrà a garantire la governabilità.

Il primo nome sulla lista è quello di

Pierferdinando Casini, ora presidente della Camera dei Deputati e per molti possibili primo ministro con l'appoggio dell'opposizione, ma si parla anche di un governo ultratecnico guidato dall'attuale capo di Bankitalia Antonio Fazio, che ben informati raccontano ambire a Palazzo Chigi, ragion per cui, tra l'altro, il governatore ha rifiutato di sostituire *Treconti* al ministero dell'Economia proprio in attesa di accomodarsi ad un più lauto banchetto.

E la situazione si complica, gli scenari futuri da grigi ed imprevedibili diventano neri ed inaccessibili, con l'Ulivo che si interroga sul da farsi nell'eventualità il premier passasse spontaneamente la mano: anche questa possibilità, infatti, si affaccia all'orizzonte, con Berlusconi pronto a rassegnare le dimissioni e a sciogliere le camere.

Ma quando gli hanno ricordato che tale azione spetta al Capo dello Stato e non a lui, il Cavaliere, ci dicono dal suo clan, spera nella convocazione di elezioni anticipate qualora i ragazzi della maggioranza non gli consentissero di andare avanti.

E del resto, oltre alle liti interne alla coalizione di centrodestra, bisogna fare i conti con la grave situazione economico-finanziaria, in parte colpa della crisi dei mercati internazionali e in parte dovuta alle incompetenze del nostro *Treconti*, alle critiche fortissime giunte dalla Chiesa Cattolica in seguito alla Bossi-Fini, e non ultimo, alle critiche che giungono compatte da opposizione, sindacati e persino Confindustria nei confronti della Finanziaria.

Eh sì, anche l'ex-amante D'Amato sembra avere voltato le spalle al Cavaliere, e, con un lui, una grossa fetta dei poteri forti pronti a sostenere un governo Fazio che superi le attuali emergenze, ragion per cui il Berlusca, sfruttando la crisi Fiat, spera di agguantare in un colpo solo Corsera e la Stampa, in una continua corsa a chi conquista più fette della torta, mentre intanto il paese scivola verso il terzo mondo, e non solo per questioni economiche. Cosa ci riserva il futuro non ci è dato saperlo, certo è che quella che doveva essere la luna di miele tra Berlusconi e l'Italia è ormai un viaggio nel buio. C'è chi sostiene che si debba ricorrere immediatamente ad elezioni anticipate; chi invece sottolinea la necessità di un governo tecnico che, prima delle urne, metta a posto i tanti buchi dell'attuale governo. Fate *vobis*, ma intanto toglierli di mezzo l'allegra brigata già non sarebbe male....



RICICLATI

Roma e i servizi segreti insabbiano tutto. - **1621** è il numero della tessera della P2 di Vittorio Emanuele come risulta dall'elenco autentico sequestrato nel 1981.

- **Anni Ottanta.** La società Augusta passa allo Stato grazie alle mosse di Roberto D'Alessandro, craxiano doc. Enormi versamenti compaiono sui conti di Augusta e Savoia e giri infiniti sui conti correnti di partiti, loro leaders e Finanziarie *off shore*.

- **Bandar Abbas** (Iran). Vittorio Emanuele fornisce la sua intermediazione per conto di due grosse società italiane, la Ital Impianti e la Condotte (IRI) per la costruzione di una acciaieria e di un porto. Altro giro di miliardi.

- **Ancora anni Ottanta.** Partecipa alla grossa speculazione edilizia e turistica dell'isola di Cavallo in Corsica che diventa un rinomato posto d'élite.

- Nel **1987**, proprio a Cavallo, uccide per

sbaglio Dick Hammer che dormiva nella sua barca, nel tentativo di colpire il playboy Nick Pende amico di sua moglie. Riesce comunque ad evitare il carcere.

Il 10 novembre certi italiani potranno festeggiare il ritorno di degni connazionali tenuti in quarantena e ora sanati. Chi a sinistra non ha voluto parlare del rientro dei Savoia si è trovato per incomprensibili diverse motivazioni a star dalla parte di colleghi parlamentari che fanno affari dubbi e non vogliono le rogatorie, perdonano ad oltranza chi evade il fisco, ma solo se per importi altissimi.

In una recente intervista i signori Savoia hanno dichiarato di voler rappresentare l'economia italiana all'estero, "non proprio un ministero- dice Vittorio Emanuele - qualcosa di meno politico".

V. D. M.

GUERRA: LE DUE ANIME DELLA SINISTRA

Riflessioni su un problema eterno

Oggi il tema della guerra riemerge con un'inquietante attualità a causa dei venti che spirano dalla Casa Bianca: e l'obiettivo di questo minaccioso fermento è colpire ed annientare l'eterno nemico della famiglia Bush, ossia Saddam Hussein e l'Iraq. A ben vedere, tale questione, al di là della situa-

zione particolare del momento, ha effetti molto più generalizzati. Si tratta infatti delle conseguenze che provoca la sua irruzione nella libertà di coscienza, e la sua facilità a far sorgere opinioni contrastanti all'interno della società civile, in particolare, nel modo, le problematiche che introduce nel-

la galassia della sinistra, eternamente divisa fra possibilisti circa l'eventualità dell'intervento quale *extrema ratio*, e pacifisti radicali ed intransigenti. Andiamo ora ad analizzare queste due anime, cercando di capire quali siano i motivi che stanno dietro siffatte prese di posizione.

Sinistra possibilista. Se essere pacifisti significa scartare a priori l'intervento militare, una forza politica che si candidi a governare l'Italia non si può dire pacifista. La storia dimostra infatti che la pace non è una grazia del cielo, ma è bensì una condizione temporanea, spesso conquistata con il sacrificio di molte vittime, che necessita sempre di un'attenta opera di mantenimento, ove sia presente, e di costruzione, ove sia necessaria, che non può escludere l'utilizzo di soldati. Siccome gli italiani si aspettano dal Governo, sia esso di destra o di sinistra, che si impegni affinché nel mondo sia creata o mantenuta la pace, il centro-sinistra deve prendere pragmaticamente in considerazione l'eventualità di un impiego dell'esercito. Un altro motivo per considerare senza ideologismi l'opzione militare è il rapporto con gli Stati Uniti. Infatti l'unico modo per scegliere il come ed il quando (solamente quando vi siano le condizioni di mantenimento o creazione della pace e della democrazia) mandare in



campo i nostri soldati, è essere militarmente autonomi. Non dover cioè stare alle condizioni poste dai cow-boys americani, ciclicamente amministrati da falchi assetati di sangue e petrolio. Ma per essere militarmente autonomi, o quantomeno per sceglierci come alleati più stretti quei Paesi che hanno valori più vicini ai nostri come Francia e Germania, dobbiamo creare un esercito europeo che sia forte ed efficace. Che sia in grado di intervenire nei casi in cui la libertà di un popolo sia violata (penso ai Balcani, dove l'intervento europeo è stato tardivo e subordinato alla volontà d'azione americana, e penso alla Palestina, dove solamente una forza di peace-keeping potrà difendere un eventuale straccio di accordo tra le parti), e che sia in grado di negare il proprio appoggio ad un'azione che abbia come scopo il controllo delle aree petrolifere. Un fronte europeo unito infatti, sarebbe l'ostacolo politico più duro per gli stessi Stati Uniti, i quali si troverebbero ancora più isolati di quanto non siano adesso. Purtroppo però, per creare un esercito che risponda ai valori europei, l'unica strada è quella di aumentare gli investimenti per la difesa. E' la dura realtà che una sinistra responsabile non può fingere di ignorare.

Alessandro Gabriele

Sinistra pacifista. *"Chi vuole la pace deve prepararsi alla pace"*. Con queste parole Roberto Benigni si rivolge ai giornalisti in occasione dell'incontro dei Nobel per la Pace. Quanto è vera questa frase nonostante la sua spontaneità e l'apparente banalità? Ma allora perché i nostri politici fanno finta di non capirla e cercano in tutti i modi d'ignorarla? Perché la sinistra italiana (e non solo)

sembra crollare ogni volta che si parla di guerra? Perché un tempo si era di sinistra se si ripudiava la guerra e oggi, invece, non si è riformisti se non la si accetta? Ovviamente tutto questo è una provocazione che nasconde solo una parte di verità, ma è indiscutibile che la guerra stia diventando per la sinistra un macigno che si appesantisce ogni giorno di più. E' ovvio che di fronte ad una situazione come quella dell'Afghanistan, del Kosovo e ora in Iraq, i governi, di destra o sinistra che siano, non possono rimanere con le mani in mano, ma è altrettanto ovvio che se si arriva all'*extrema ratio* dell'uso delle armi,

vuol dire che è immancabilmente fallita la fase anteriore che più dovrebbe interessare governi e partiti, e cioè la fase della Politica. Non si può, infatti, pretendere di rimanere inerti di fronte alle centinaia di focolai di guerra presenti sul nostro pianeta pensando che poi tanto Miss America risolverà tutto con le sue bombe intelligenti. E' qui che la sinistra vive le sue più profonde contraddizioni, ed è per questo che dovrebbe rifiutare l'uso delle bombe come risoluzione dei conflitti. La guerra così intesa infatti segnerebbe il totale fallimento della Politica, ed un partito di sinistra (di governo o meno) non può permetterselo! A parte il fatto che nessuno a sinistra rifiuta l'uso degli eserciti, ma c'è modo e modo. E quello di Bush decisamente non ci appartiene. A mio avviso dovremmo batterci per un più moderno ed efficace uso dei nostri soldati mediante azioni di polizia internazionale, che garantirebbero un risultato di ben lunga superiore rispetto all'attuale metodo che colpisce gli innocenti e lascia in vita e liberi i colpevoli (vedi caso Bin Laden).

Per questi motivi, in conclusione, la sinistra, DS in primis, non dovrebbero appoggiare questa guerra neppure dopo una pronuncia dell'Onu (organismo all'oggi poco incisivo e "democratico") rilanciando, invece, il primato della Politica e della Solidarietà internazionale. Non ci sarà mai pace finché si continuerà a concepire la guerra come mezzo per ottenerla.

Antonio Monachetti

GENOVA: PER NON DIMENTICARE...

I senatori Dalla Chiesa (Margherita) e Malabarba (Rif. Com.), con l'appoggio di tutta l'opposizione, hanno riproposto la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare su Genova, adducendo come elementi nuovi il rapporto di Amnesty e il fatto che, essendosi già dimesso il ministro dell'interno dell'epoca Scajola, non vi è da temere una strumentalizzazione politica dei risultati dell'inchiesta. Questa proposta è stata presentata alla commissione Affari Costituzionali del Senato, corredandola con le diecimila firme raccolte tra i cittadini genovesi. Mercoledì 6 novembre si è aperta la discussione

FOTOGRAMMI, NOTE E COLORI

Influenze fra le varie forme d'arte

Prendendo spunto dalla prima rassegna del Cineforum di quest'anno, intitolata "Cinema: arte nelle arti", che analizza il profondo legame esistente tra La Settima Arte e due tra le più importanti delle altre sei, Musica e Arte, ho pensato di andare a chiedere cosa ne pensavano i ragazzi che studiano proprio queste discipline e i professori che le insegnano: in una parola il D.A.M.S. (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, Facoltà di Lettere e Filosofia) di Bologna. Ho posto quindi alcune domande sull'argomento a tre studenti, rispettivamente, iscritti al DAMS-Arte, al DAMS-Musica, e al DAMS-Cinema (l'ultimo indirizzo introdotto) e alla Professoressa Cano, docente di Semiologia della Musica al DAMS-Musica.

1) Il titolo della nostra rassegna è "Cinema: arte nelle arti": voi del DAMS, cosa ne pensate del rapporto tra Arte, Musica e Cinema? Ritenete che si influenzino e si ispirino reciprocamente?

Studentessa DAMS-Arte: Credo di sì, perché tutte e tre le forme d'Arte rispecchiano il mondo sociale e culturale che noi stiamo vivendo, e quindi vivono in simbiosi.

Studente DAMS-Musica: Che si influenzino, no; in un film la musica è importante, ma semmai è il cinema che prende in prestito dalla Musica e dall'Arte. Forse la Letteratura e il Teatro si sono ispirati al Cinema, ma le altre arti no. Semplicemente perché sono venuti prima i grandi pittori e i musicisti dei grandi registi.

Studentessa DAMS-Cinema: Sicuramente sì: tutte e tre sono espressioni del momento e del contesto culturale in cui si vive; nel momento in cui si crea una determinata tendenza musicale, artistica o cinematografica, questa si riflette sulle altre, perché la Cultura non è a compartimenti stagni. E' molto stimolante verificare come ogni ambito riesca ad influenzare l'altro in maniera sorprendente.

Prof.essa Cano: Certamente sì: fin dal cinema muto c'era l'idea che il ritmo cinematografico traesse ispirazione da quello musicale, ma lo stesso discorso vale per le Arti Visive.

2) La vostra Facoltà ha, tra le sue principali caratteristiche, una forte connotazione interdisciplinare, che, perciò, unisce dei corsi che si occupano di Musica, Arte e Cinema e li fonde in un percorso di formazione aperto ma complesso. Qual è, secondo voi, la sua funzione? Ritenete che tutto ciò sia positivo e che, soprattutto, funzioni?

St.DAMS-A.: La nostra è una formazione prettamente teorica, e quindi lo studio

interdisciplinare ci serve per saper "leggere" qualsiasi opera d'arte: il DAMS forma degli operatori culturali, non dei registi o degli attori; chi vorrà lo potrà fare per conto suo, senza aver bisogno del DAMS.

St.DAMS-M.: La funzione è quella di dare un concetto più globale, non rinchiuso dentro schemi rigidi; di acquisire un gusto estetico, che non può prescindere dallo studio di tutte le forme d'Arte. Chiaramente si tratta di un'infarinatura di carattere generale, che sta ad ognuno approfondire per conto proprio. L'Arte è qualcosa che coinvolge tutti e cinque i sensi, e ogni disciplina ne specifica uno: il Cinema è soprattutto immagine, ma è anche ascolto. La concentrazione dello spettatore è sull'immagine, la mente è sulla narrazione della storia, ma la Musica aiuta la fluidità della percezione dello spettatore.

St.DAMS-C.: Serve a comprendere meglio ogni singola disciplina; se io studio cinema, non posso prescindere da tutto ciò a cui il cinema si rifà: il Cinema è fatto anche di Musica, di Arte. Anche se lo spettatore può non dare attenzione al commento musicale vedendo un film, in ogni caso la musica gli trasmette dei messaggi; lo stesso vale per l'arte, anche se comporta un tipo di percezione più complessa, perché il messaggio artistico non è sempre immediato. Il messaggio cinematografico è multiplo, nel senso che gioca su più piani: quello della vista, quello dell'udito, e poi sul piano psicologico, sul messaggio che viene elaborato dalla mente di ognuno di noi.

Prof.essa Cano: Potenzialmente è uno strumento didattico molto positivo; credo che la sua funzione sia quella di scoprire i territori comuni tra i vari linguaggi.

3) Vai spesso al cinema (domanda rivolta agli studenti di DAMS-Arte e Musica e alla Prof.essa del D.-Musica)? Vai spesso a vedere Mostre d'Arte o ad ascoltare concerti? (domanda rivolta alla studentessa

del DAMS-Cinema)? Vi è mai capitato di vedere un film che vi abbia colpito per la notevole influenza che ha subito dall'Arte pittorica, scultorea, etc., o, vedendo una Mostra d'Arte, di ripensare ad un film o ad una scena in particolare?

St.DAMS-A.: Sì, ci vado spesso. Mi ha colpito molto "Mastro Nunzio, pittore sannita" un cortometraggio di Mario Martone che racconta la storia di un artista che non riesce a riprodurre un'opera che ha, in precedenza, già fatto: un riuscito connubio tra Cinema e Arte.

St.DAMS-M.: Mi vengono in mente due biografie: "Goya" e "Amadeus"; quando ti vengono raccontate le vite di grandi artisti o musicisti, non sono mai così appassionanti come al cinema. A volte non si riesce a rendere il genio, ma, per esempio, Milos Forman in "Amadeus" c'è riuscito. E poi i film di Andy Warhol, che, più che film, sono opere d'arte, perché la macchina da presa è fissa, paragonabile ad un quadro in movimento.

St.DAMS-C.: Sì, abbastanza spesso. Vedendo una mostra di quadri impressionisti, ho ripensato alle immagini del film "Camera con vista" di James Ivory: molte inquadrature del film, come ad esempio la scena della protagonista nel campo di grano, ricalcano la struttura di famosi quadri di Monet.

Prof.essa Cano: Mi vengono in mente due registi in particolare: Stanley Kubrick, che in "Barry Lindon", nella scena della madre e figlio seduti sul divano, raggiunge una perfezione formale tale da farci apparire il tutto alla stregua di un quadro del seicento; e Peter Greenaway, che è stato uno dei primi ad attuare lo sperimentalismo sul ritmo musicale e cinematografico, fondendolo con l'Arte Visiva in generale, e pittorica in particolare, soprattutto nei cortometraggi.

Valerio Iazzi

Vi ricordo che i prossimi appuntamenti della rassegna "Cinema: Arte nelle arti" sono: LUNEDI' 11 NOVEMBRE : "MO' BETTER BLUES" (USA 1990) di Spike Lee, con Denzel Washington, Wesley Snipes e John Turturro;

LUNEDI' 18 NOVEMBRE : "BASQUIAT"(USA 1996) di Julien Schnabel, con David Bowie

Inoltre I prossimi appuntamenti della rassegna di film in lingua originale "La Cultura Hispanica en el Cine" sono :

GIOVEDI' 14 NOVEMBRE : "HABLE CON ELLA" (Spagna 2001) di Pedro Almodóvar, con Rosario Flores e Geraldine Chaplin ;

GIOVEDI' 21 NOVEMBRE : "BUENA VISTA SOCIAL CLUB" (Cuba 1998) di Wim Wenders, con Ry Cooder ;

GIOVEDI' 28 NOVEMBRE : "AMORES PERROS" (Messico 2000) di Alejandro Gonzales Inarritu, con Gael Garcia Bernal.

Tutte le proiezioni si terranno al Cinema Castiglione (Giardini Margherita-Angolo Porta Castiglione) con inizio alle ore 21.

QUATTRO CHIACCHIERE CON... GLI STATUTO

Prosegue il viaggio nel mondo della musica e dopo il folk dei Modena City Ramblers passiamo a un gruppo che con loro ha condiviso un grande palco: Plaza de la Revolución a l'Habana de Cuba. Davanti a 200.000 persone gli Statuto, invitati da Fidel Castro a suonare all'Encuentro de Solidaridad Cuba-Italia insieme con MCR, hanno onorato l'Italia. Partiamo da questo incontro: quale emozione ha suscitato suonare in quella piazza?

Il fatto di essere stati invitati dalle autorità cubane stesse (insieme ai MCR) è stato per noi uno dei "pochi" punti di arrivo della nostra carriera, cioè uno di quei riconoscimenti che nella vita artistica e umana in genere sono il massimo, mai più superabile o raggiungibile. Il folto pubblico, il loro ballo, la loro partecipazione corale in "Piera" e i complimenti che ci facevano fermandoci per strada i giorni successivi e le continue repliche della nostra esibizione alla TV cubana, ci hanno fatto sentire davvero felici e gratificati, musicalmente e ideologicamente.

Dopo frequenti apparizioni in questi anni nei locali bolognesi, oggi si arriva al Moonstomp Ska Festival, festival di musica ska con gruppi internazionali e, come grandiosa rappresentanza italiana, non potevate che esserci, voi che in Italia avete dato inizio a questa tradizione e che certo non avete intenzione di mollare! Primi in Italia a suonare ska, primi a scrivere testi in italiano per questo genere, primi ad usare la sezione dei fiati nella parte strumentale. Da Piazza Statu-

to degli anni '80 attraverso piazze internazionali degli anni '90; anni di esperienze hanno fortificato sempre di più l'obiettivo cardine degli Statuto: "far conoscere a più gente possibile la cultura e l'ideologia mod e così sempre sarà" (Oskar), ma i mods esistono ancora?

"Ancora" non è assolutamente il termine adatto per parlare di Mods. Io partirei da



un "sempre". Non essendo mai stato "fenomeno di massa", il nostro movimento, il primo in Europa a costituirsi con caratteri culturali provenienti da afroamericani, indiani ed europei, si è continuamente evoluto coi tempi e non è mai stato una sorta di revival degli anni '60. Modernismo è vivere al meglio e con stile le situazioni difficili, essere qualcuno per quel che si è e non per quel

che si ha. Si è mod per la vita, e in piazza Statuto, come in ogni parte del mondo, ci sono mods che hanno o più di 40 anni o appena 15.. tutti coinvolti in questa dimensione spontanea e semplice. In Italia facciamo 2 raduni all'anno ad Albisola (SV) a Pasqua e a settembre. Ma ci sono un'infinità di serate mod in tutta la Penisola; per saperne di più, visitate il sito

www.piazzastatuto.cjb.net, oppure www.italiamod.com.

Gli anni per gli Statuto non sono passati e continuate a vivere e farci vivere emozioni mozzafiato: il 26 luglio siete stati scelti da Noel Gallagher come complesso spalla per la prima data a Roma degli OASIS. Cosa hanno in comune questi due gruppi "mod"?!

Noi siamo un gruppo mod, non gli Oasis! Con loro però condividiamo la passione per i complessi dei '60 come Who, Small Faces, Kinks; siamo anche noi tifosi di squadre "proletarie" e sanguigne: loro del Manchester City e noi del Toro; sia noi che loro siamo fanatici di Lambrette e Vespe.

Ne "IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI Storie dei Mods e degli Statuto" (Ed. Stile Consigliato, Torino) scritto da Oskar, cantante del gruppo, si raccontano le storie di un gruppo di ragazzi di piazza Statuto a Torino che affrontano con orgoglio l'essere mod che tante volte li ha riportati a casa con qualche punto di sutura! In questo libro si parla anche del dietro le quinte di eventi come Sanremo, di come esserci (anche quando non si vorrebbe) o del mondo

GRUPPI EMERGENTI: GLI ZAMPALIGRE

La promozione di giovani gruppi si sposta alla provincia di Modena, dove comincia a prendere vita un retroscena musicale piuttosto interessante. In questo fermento spicca il nome degli Zampaligre, band fioranese nata nel dicembre '99 grazie ad un concerto degli Royalize che segna l'incontro tra Dj Cecc (turntable e sound system), Giaco (batteria) e Marra (basso). Dopo una fase strumentale si è raggiunta la formazione completa e definitiva con Marcello (chitarra), Bonzo (voce) e Wainer (percussioni). Il gruppo, ben affiatato e unito dalla forte passione per la musica, dà vita ad un sound decisamente energetico ed eclettico difficilmente etichettabile sotto un genere, in quanto si tratta di una miscela di etnie musicali diverse, un mix ben calibrato di cross-over, rock, reggae, il tutto diluito da suoni elettronici. I loro pezzi nascono in modo

del tutto naturale durante le jam-session, momento di massima espressione dell'estro di ciascun membro, creando istantanee di vita vissuta. Cantate in inglese o in italiano? "Dipende da cosa ci suggerisce il sound in quel momento" spiega Bonzo. Dopo un anno di lavoro tra locali (come il Giostrà qui a Bologna) e sala prove, gli Zampaligre autoproducono interamente il loro primo cd, "Rocklettica", sotto l'etichetta MLMS, dalla quale stanno nascendo altri progetti (Bob Rock e Customer's Pride). Sette le tracce di questa prima fatica tra le quali segnaliamo l'accattivante "Reggae 4 pyroz", pezzo solare per il quale è impossibile non muovere almeno il piede a tempo, e le più dure e profonde "Red alert" e "Pearl", che hanno come temi sfide e passioni. Si rimane piacevolmente colpiti anche per l'aspetto live della band, che diverte e trascina con una buona presen-

za scenica e un seguito di fedelissimi. I progetti futuri prevedono: la preparazione di nuove canzoni fedeli allo stile di "Rocklettica", ma sicuramente frutto di un lavoro più maturo, e soprattutto ancor più eclettico, grazie all'acquisizione di nuovi strumenti e sinths che ne accentuano l'aspetto elettronico; e la partenza a novembre del nuovo tour in occasione dello SkiPass di Modena. Ascoltare gli ZAMPALIGRE a casa propria o in versione live assicura un pieno di energia e di originalità che fanno ben sperare nel futuro della musica italiana, merito del substrato vivo e promettente, come speriamo sia per questi ragazzi.

Per contatti: visita il sito www.zampaligre.com; oppure scrivi a Marmar82@virgilio; oppure telefona a Dj Cecc 3497754935.

Nunzia Pandolfi

L'UNIVERSITÀ

L'ULTIMO PICASSO

discografico che spesso si arroga il diritto di censurare. "E' tornato Garibaldi", ad esempio, un testo da censurare per i discografici dove si dava del gobbo infame ad Andreotti e del maiale a Craxi, non fu accolto positivamente e i network non passarono quella canzone. Oggi gli Statuto arrivano all'8° CD, omonimo del libro, che vede la collaborazione magistrale di Paolo Belli in *Cos'è* e dei Ringhiera che cantano *Sole mare*. Un mix scintillante di sonorità ska 2Tone, swing- ska, soul, jazz e rocksteady elettrico, tutto in 13 brani prodotti da Carlo U. Rossi; da segnalare per i migliori utenti e grandi stimatori del genere. Quanti ostacoli avete dovuto superare con il mondo discografico?

Gli ostacoli non sono nel "mondo discografico" ma nel sistema capitalistico-consumistico. Aborriamo una società "produci-compra-consuma e muori" ma è quella che ci viene propinata. Dire ciò che si pensa, essere ciò che ci si sente di essere ha un prezzo, molto alto che, però, secondo noi vale la pena pagare, perché coerenza, orgoglio e libertà non hanno prezzo.

Sarei felice se mi salutaste a vostro modo l'unico tifoso bolognese del Toro che io conosca!

Il Toro è nel calcio ciò che è il mod nella società, "qualcuno per ciò che si è e non per quello che si ha". Siccome "avere", al giorno d'oggi, è molto più importante che "essere", si lotta per non retrocedere; talvolta si retrocede, ma sempre con la consapevolezza di combattere dalla parte giusta.

Marisa Giuliani

La redazione de l'UNIVERSITÀ' e tutta la Sinistra Universitaria esprimono il proprio dolore per le vittime del terremoto che ha distrutto la scuola di San Giuliano di Puglia

"Tutto ciò che ho fatto è solo il primo passo di un lungo cammino. Si tratta unicamente di un processo preliminare che dovrà svilupparsi molto più tardi. Le mie opere devono essere viste in relazione tra loro, tenendo sempre conto di ciò che ho fatto e di ciò che sto per fare". P. Picasso

Girando tra le sale di Palazzo Zabarella (Padova), che ospita la mostra "Picasso 1961-1972" si ha la sensazione di un artista con poco tempo e troppe cose ancora da dire...

"Ma dovevamo saperlo che l'amore brucia la vita e fa volare il tempo." (Vincenzo Cardarelli)

La mostra presenta una rassegna di quadri degli ultimi anni dell'artista, un uomo che non aspetta la morte con paura o terrore, schivo e sulle difensive, ma sembra piuttosto essere affetto da una febbrile smania di produrre, come se si sentisse obbligato a dare sempre nuova conferma di sé. Fino a tarda età realizzò da tre a cinque dipinti al giorno; opere che, come dei figli, credo siano un tentativo di renderlo immortale, di esorcizzare in qualche modo la morte.

"In tutti i paesi la morte è una fine. Quando arriva si chiudono le tende. Ma non in Spagna. In Spagna le apriamo". (García Lorca)

In quel periodo Picasso godeva di una straordinaria notorietà e aveva assunto grande importanza per il mondo dell'arte nel XX secolo; i nuovi sviluppi in questo campo, però, non lo interessavano minimamente e si ritrovò, infine, per così dire, su un podio molto alto ma isolato.

Tra i temi dominanti troviamo l'uomo: si tratta di un uomo spesso vecchio e barbuto

che riaffiora come in un album di famiglia, dal ricordo del padre.

Riprese, inoltre, il tema del pittore e della modella: nei dipinti vediamo un uomo vecchio e brutto che osserva con stupore la bellezza e l'avvenenza della giovane modella. Siamo di fronte ad un dialogo tra il pittore e il corpo di una donna, visto non solo come soggetto da ritrarre, rivisitato sotto il caleidoscopio del cubismo, ma carico di un'affascinante sfera di allusioni sessuali.

L'arte per Picasso non è mai casta, lascia intravedere un pizzico di sensualità tra le curve e gli spigoli dell'anatomia femminile, rivelando una complicità maliziosamente armonica con lo sguardo del pittore.

L'amante ideale non sta forse nel corpo della modella, che si insinua tra il crine del pennello e la tela, quanto nel sentire in quell'arnese, prolungamento del braccio, una forza impellente, un bisogno primordiale di dare sfogo all'energia creatrice che muove fino all'ultimo, quella macchina instancabile chiamata "Picasso".

Le ultime corride che traccia sulla carta sono rapide annotazioni, schizzi d'ombre d'inchiostro nero. Le rappresentazioni dello scontro-spettacolo tra l'uomo e la bestia lasciano posto ad una galleria di ritratti di toreri e picadores, di spadaccini e moschettieri, simboli di forza e virilità, che nascondono sotto alla maschera, le sembianze di Pablo Ruiz Y Picasso.

E la mostra sta per finire, la carrellata di opere è terminata, lasciando la curiosità di ficcare lo sguardo un po' più in là, per cercare di capire il mondo di un artista, il suo giardino dove fa capolino, tutto quello che, a mio avviso, nessuno potrà mai capire.

"Senza la solitudine non si può far nulla. Mi sono creato una solitudine che nessuno sospetta." (P. Picasso)

Michela Lorenzato



Direttore
Gabriele Mearelli
gabriele1979@libero.it
Direttore responsabile
Karen Tolomelli
Caporedattori
Egle Beltrami
elle.bel@libero.it
Matteo Timiani
zidane81@libero.it

Redazione
Domenico Aggazio
Chiara Alaia
Francesco Artuso
Lorenzo Battisti
Enrico Beghelli
Lorenzo Cipriani
Antonio Costa
Vincenzo Di Maio
Cristina Gentile
Marisa Giuliani

Antonella Madeo
Enrico Martelli
David Mattesini
Francesco Mileno
Raffaele Persiano
Andrea Piatesi
Armando Quattrone
Roberto Sotgia

Questo numero è stato stampato
in 12000 copie
Scriveteci a: universitasx@inwind.it

I nostri riferimenti nelle Facoltà

LETTERE E FILOSOFIA

Letteralmente di Sinistra
www.letteralmentedisinistra.it
lsx.bo@katamail.com



GIURISPRUDENZA

Giurisprudenza Democratica
giur.democ@katamail.com

INGEGNERIA

Terzo Millennio
terzomillennio.ing.unibo.it
terzo.mille@libero.it



SCIENZE POLITICHE

Panta Rei
pantareibo@hotmail.com

ECONOMIA

Economia Sommersa
economiasommersa@hotmail.com



LINGUE

L'Altra Babele
laltrababele@inwind.it

FARMACIA

Globuli Rossi
glo.rossi@libero.it



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Zero Confini
zero_confini@hotmail.com

SCIENZE MM. FF. NN

Eppur Si Muove
eppursimuove@email.it



I nostri rappresentanti
in Ateneo:

Consiglio Studentesco

Lorenzo Battisti
Egle Beltrami
Vito Bernardo
Lorenzo Cipriani
Valeria Galanti
Giuseppe Mastropieri
Gabriele Mearelli
Antonio Monachetti

ARSTUD

Roberto Sotgia
rob.sotgia@libero.it

CUSB

Antonio Viceconte
antonioviceconte@inwind.it

www.radiofujiko.it



RADIOFUJIKO

per chi non ha le orecchie a mandorla

8-10 *Talk Radio*
10-12 *Morning Stoner*
12-14 *Cheers*
(con ospiti a sorpresa)
14-17 *Dynamic Duo*
17-20 *Pensione Fujiko*
20- *Programmi
a tema*